

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 23/04/1998
PAGINA: 03

TITOLO: "Ha ragione, la riforma non sta in piedi "

AUTORE: Bagnoli Roberto

GENERE: Intervista

TESTO:

Secondo l'economista, Prodi e Ciampi l'avrebbero già cambiata se non ci fosse il ricatto di Rifondazione "Ha ragione, la riforma non sta in piedi" Sylos Labini: "Parole fin troppo misurate per non urtare il ruolo del governo" "E anche i sindacati si sono messi a rincorrere la demagogia dei neocomunisti" ROMA - "Il Governatore Fazio ha ragione da vendere, anzi ha usato parole fin troppo misurate per non urtare il governo, ma questa riforma delle pensioni non sta in piedi. Ma come si fa solo a pensare di mandare in pensione persone a 50 anni quando la vita media ormai è di 80?". Il professor Paolo Sylos Labini, decano degli economisti italiani e docente emerito alla Sapienza di Roma di Scienze statistiche, non si tira indietro e nella polemica di questi giorni si schiera addirittura a "destra" di Fazio e spiega senza tanti peli sulla lingua che il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi la pensano come lui ma che "per motivi di opportunità politica - leggi Bertinotti - lasciano perdere". Insomma Prodi e Ciampi sono costretti da Rifondazione e dal sindacato a non nominare più la parola pensioni? "Per Ciampi lo posso testimoniare a livello personale. Per Prodi parla un famoso documento che firmo' insieme a me, a Franco Modigliani, a Franco Debenedetti e a Mario Baldassarri. Era l'autunno 1994, al governo c'era Berlusconi e la riforma delle pensioni la portava avanti l'allora ministro del Tesoro Dini su un progetto di Onorato Castellino. Significava in pratica abolire le pensioni di anzianità. Io ci pensai su una notte perché volevo dire dare una mano al governo Berlusconi, ma alla fine firmai quel documento di sostegno perché era sacrosanto". In che senso? "Le pensioni di anzianità sono un assurdo che esiste solo in Italia. Mandare a casa un uomo di 50 anni significa legittimarlo a fare un secondo lavoro e quindi toglierlo agli altri. E poi se la pensione fosse finanziata dai soldi versati nella sua vita lavorativa non ci sarebbe nulla da obiettare ma le stime indicano che metà della pensione di anzianità ce la mette lo Stato, quindi è un privilegio che ricade sulla collettività. È una regalia indegna che colpisce i giovani perché sul mercato del lavoro scatta una concorrenza a dir poco sleale. Ma cosa vuole, l'ho già detto tante di quelle volte questo concetto. Eppure non è mai servito a nulla. Sono convinto che anche i pensionati di 50 anni la pensano come me perché una volta a casa finiscono per rompersi le scatole". E allora perché i sindacati si sono arroccati sulla difesa delle pensioni di anzianità? "Perché si sono messi a rincorrere la demagogia di Fausto Bertinotti. Se il leader di Rifondazione diventa l'eroe dei Due Mondi per difendere questo privilegio, è molto difficile per il sindacato poi recuperare consensi e credibilità tra i suoi iscritti che sono quasi per la maggioranza pensionati. Tutto qui. Ma la mancata riforma della previdenza e la legge sulle 35 ore sono due cose nefande per l'economia e il Paese". "Guardiamoci in faccia", ha detto Fazio in Parlamento, "questa riforma va bene per un Paese con una vita media più breve...". "Ripeto che sono totalmente d'accordo con lui ma forse è inutile ormai discutere di pensioni perché sono diventate un fatto politico". E' per questo

dunque che Prodi e Ciampi dicono che tutto va bene? "Ma certo che e' cosi'. Rimettere mano alla riforma delle pensioni varata dal governo nell'accordo di Ognissanti del 1997 significa mettere a rischio l'esecutivo perche', come ormai sanno anche i sassi, Rifondazione comunista ha un potere di veto e anche di ricatto che, a dir la verita', negli ultimi tempi ha un po' smorzato perche' ha capito che la base non e' disposta a seguire Bertinotti fino in fondo". E' sicuro di questo? "Gli operai non sono mica cretini. Sanno benissimo che le pensioni fatte cosi' fanno a pugni col mercato del lavoro e poi anche sulle 35 ore ci sono molte riserve tra i lavoratori. Una riduzione dell'orario di lavoro la si puo' fare, perche' questo e' il trend, ma non per legge. Solo con un processo di negoziato tra le parti". Tornando alle pensioni lei che previsioni fa? Quando pensa che l'Ulivo si rendera' conto che non puo' rimandare all'infinito le scelte piu' dolorose? "Non riesco a fare previsioni. Certo se il governo si rafforza e si riduce il potere condizionante di Rifondazione allora certamente Prodi e Ciampi ritoccheranno la riforma delle pensioni in modo piu' rigoroso. In caso contrario non credo ci sia nulla da fare. A meno che non siano gli stessi pensionati a rinunciare a questi privilegi. Una volta si diceva che la vita cominciava a quarant'anni, oggi invece comincia a cinquanta. Ma che ci fanno in pensione a questa eta'?"